LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SPORT

Il campionato di calcio

Il girone d'andata si chiude con la prima sconfitta dell'Alessandria

Il Bologna costretto al match pari a Casale -- Le vittorie di misura del Torino e della Juventus -- Il Livorno battuto dalla Pro Patria -- Internazionale e Pro Vercelli pareggiano con Roma e Lazio

Le classifiche

GIRONE A

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	S.	PUNTI
Genoa	10	9	1	0	6	1	19
Alessandria	10	6	1	3	33	9	17
Torino	10	6	1	3	33	14	13
Cremonese	10	5	3	2	19	16	13
Milan	10	5	4	1	19	17	14
Pro Vercelli	10	3	4	3	12	18	10
Padova	10	3	2	5	14	18	8
Brescia	10	3	1	6	14	18	7
Lazio	10	2	3	5	6	17	7
Reggiana	10	1	2	6	12	25	4
Napoli	10	1	2	6	8	32	4

GIRONE B

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	S.	PUNTI
Bologna	10	5	4	1	23	6	14
Juventus	10	5	3	2	23	10	14
Novara	10	5	3	2	16	11	13
Casale	10	4	3	3	15	10	13
Modena	10	4	2	4	19	14	11
Internazionale	10	4	2	4	14	14	11
Roma	10	4	3	3	13	12	10
Livorno	10	4	2	4	12	19	10
Pro Patria	10	3	3	5	14	21	7
Hellas	10	2	3	5	14	21	7
Dominante	10	0	3	7	10	26	3

Con la giornata di ieri, si è chiuso il girone di andata del campionato. Pietro salente di quest'ultima giornata è dato dalla sconfitta — la prima da parecchi mesi — subita dall'Alessandria. In seguito a questo risultato, il Genoa passa definitivamente al comando del girone A, seguito dall'Alessandria, dal Torino e dalla Cremonese. L'altro incontro in cartello che era in calendario per ieri, quello tra il Casale ed il Bologna a Casale, si chiude con esito nullo.

Genoa-Alessandria 2-0

Genova, 12 mattino.

L'urto tra le due squadre che sono riuscite a passare imbattute attraverso il settacolo del girone di andata del campionato, ha richiamato sul campo del Genoa una folla degna di una gara internazionale. Una massa di pubblico che è segno della straordinaria popolarità assunta dal giuoco nella Superba.

Diciamo subito che la vittoria del Genoa fu meritata. Gli alessandrini non furono mai soggiogati, anzi smarrirono nel secondo tempo un numero prodigioso; ma fu il loro comportamento tecnico e tattico che li condusse al rovescio e lo giustificò. La squadra non ha l'attitudine della scuola. Un'attitudine ben brutta di prendere, e felice lei che non la ha, potesse dire parecchie tra le consorelle. Ma una compagine che ebbe ieri pressanti per le molteplici e complesse necessità di un combattimento ad alti e bassi ed a lungo raggio, quale è il campionato attuale, deve pure essere preparata a lottare contro l'avversa sorte, deve pure sapere come superare le crisi morali derivanti dagli insuccessi.

Fatto sta che l'Alessandria, quando subì ieri il primo urto, si sparpagliò come un nome che barcoll per la violenta impressione materiale e morale di un colpo ricevuto in pieno viso, in un momento proprio inaspettato. E, quando l'avversario seppe ancora per il Genoa, l'Alessandria si scompose e si disunì del tutto; non trovò più nemmeno per un istante quella bella fiducia nei mezzi propri e quel buon tecnico che l'aveva fino a ieri contraddistinta in campionato.

La partita non meita in sè una lunga descrizione. Le due squadre si presentarono nella formazione seguente:

Alessandria: Curti, Ferraris IV, Lauro, Cattaneo e Bertolini; Cattaneo, Avville, Banchero, Ferrari e Chiorino.

Genoa: Negri; Lombardo, Davecchi; Burlotti, Burlando, Parodi; Puorari, Castaldi, Catto, Chiecchi III, Levratto.

Arbitro era Gama di Milano. Il tempo era freddo e coperto, e spirava sul campo un vento che, leggero all'inizio, doveva aumentare di intensità nel secondo tempo. Pubblico, come ho detto, strabocchevole, tanto che al un certo punto colore che non avevano potuto ottenere l'accesso sul campo in tempo per il calcio di inizio, tentarono una irruzione in massa sia dalla parte riservata ai posti popolari sia da quella speciale per le tribune; la forza pubblica potè però rimettere l'ordine con relativa facilità. Aspettativa morbosa e grande nervosismo nel pubblico. L'Alessandria aveva riversato a Genova qualche centinaio di entusiasti.

L'Alessandria aperse il giuoco e per alcuni minuti si comportò in modo conforme alla fama acquistata: avanzate veloci e elaborate, tiri sul bersaglio, terza; difesa salda e sicura di se stessa. Poi il Genoa cominciò a reagire. Le sue avanzate, appoggiate di preferenza sulle ali, scoprivano un punto improvvisato, mentre debolo debole sbarramento difensivo avversario, nel due mediani laterali Lauro e Bertolini. Per questo punto di minore resistenza il Genoa giungeva con una certa frequenza e, quel che più conta, con relativa facilità all'area di rigore dei grigi. Chiecchi sciupava la prima delle occasioni di segnare che in tal modo si presentarono ai genoani.

Altrettante non faceva però Levratto, al sesto minuto. I genoani avevano portato una folata avanzata sul lato destro. Dalla destra la palla veniva improvvisamente lanciata verso sinistra. Lauro intervenuto pesante, ma con sorpresa generale mancava completamente il rimando. Levratto veniva così di colpo a trovarsi solo, con tutta la parte sinistra dell'area di rigore alessandrina scoperta. Senza esitare il genoano si piazzava di pallone sul piede destro e pareva dal segno bianco dell'area sferrava un tiro pieno di quella violenza, ben nota ai portieri italiani che devono contrastarla. Il pallone partì dal piede di Levratto come una cannonata, filò diritta su Curti, piccolo sulla fascia inferiore del palo avversario, proprio sopra la mano del portiere alessandrino, e rimbalzò violentemente nella rete.

Nelle tribune e nei posti popolari — settori occupati dagli alessandrini — avvenne il pandemonio. Quando il giuoco riprese gli alessandrini non erano più gli di prima. Il disappunto ed il nervosismo cominciavano a fare capolino nel giuoco alto, precipitato e meno preciso, e ciò nullameno i grigi giungevano ben vicini a pareggiare con un tiro basso e fortissimo di Banchero; ma Degna vigilava e si produceva in una parata meravigliosa di tutto di e precisione: la migliore prodezza del genere di tutta la partita. Un'altra bella occasione veniva sciupata da Ferrari che, ben piazzato, mancava completamente il bersaglio rimandando alto al di sopra della sbarra traversale.

Il Genoa intanto comandava. Più veloci in ogni settore della squadra, più pili calmi e più sicuri in difesa. I reagiti avevano l'iniziativa della azioni. La impressione che si ricortava nella fine da questo momento era che il successo conseguito non sarebbe più sfuggito loro di pugno. Castaldi giocava pregevolmente in posizione arretrata, finnzionando di quarto centrocampista del Genoa. Levratto era passato alla mezz'ala sinistra, per premiare il posto di Chiecchi III che dopo alcuni minuti di cure fu di nuovo in campo, ma non più lo stesso.

Ferrari aveva appena mancato un'altra bella occasione, per indecisione ora stata volta, quando il Genoa segnava il secondo punto. L'Alessandria era tutto protesso all'attacco in un vano sforzo per pareggiare, quando al centro due alessandrini, scattati per scaligne, evasero la prima linea, si incontrarono ed intralciarono a vicenda. Catto rimasto solo davanti ad uno dei terzini avversari, allungava a Puorari che quasi fiaba via decise, convergendo leggermente verso la sinistra e lasciando alla distanza di una decina di passi sparava nell'angolo destro della porta difesa. Il portiere Curti, fermo presso il palo sinistro, non poteva fare che un tiro di rimessa e raccogliere la palla nella rete. Questo al 43.o minuto.

La ripresa vide un lungo periodo di predominio alessandrino; predominio incoordinato e sterile però. Era l'ansia l'impreciso dell'attacco dei grigi, e la fermezza della difesa dei genoani, che si poteva tranquillamente volgere le spalle alla porta difesa, sicuri che l'Alessandria non avrebbe segnato. I Genoa-Sampierdarenesi Lombardo e Davecchi sono ormai di lunga mano sicuri di se sorti della giornata. Il loro schieramento difensivo veniva, nel momento di maggiore necessità, rinforzato da Lentaria, Burlando e Puorari. Catto e Chiecchi, zoppicante quest'ultimo, portavano di tanto in tanto qualche offensiva pericolosa. Nell'ultimo quarto d'ora queste puntate offensive assumevano i tratti di carattere di assalto decisivo e vigoroso, ed il Genoa giungeva ben vicino al numero 3 che non venne.

Chi ha visto l'Alessandria giocare in precedenti incontri di questa stagione deve riconoscere che la squadra dei grigi ieri non ha mostrato quel che ha mostrato nelle sue sue compartimento. L'inutil fu così ancora ieri. Ma non si sarebbe sbigottita dall'insuccesso subito nei primi minuti. Celettero per primi i nervosi nervosi, che, senza una idea precisa di quale uomo marcare tra le ali e le mezze ali, vagarono per il campo senza nulla concludere di positivo. Cardini fu travolto in seguito, ed risultato che nel secondo tempo la maggior parte dei suoi passaggi finivano in piedi dei genoani. Lo fu nel giorni del successo. Zangoretto sparò di collaborare tra angoli ed mezzi.

Gli alessandrini diedero ieri l'impressione di trovarsi a disagio di fronte all'ostacolo della palla rotonda e di fronte ad un avversario violento; ed essi commisero tutti Ferrore di pellegiare al salto invece che a rete. Ma non è questo più veloce di essi, ciò significava la ricerca di un compromesso tra ieri e oggi.

Chi giustaggio nella squadra dei Genoa fu la linea mediana, che tenne a freno l'ansia dei grigi e ne rintuzzò i progrigi quando tale ansia, Barbieri e Burlando sono ora in eccellenti condizioni. Parodi completa degnamente il trio. La prima linea Rosa-Sona non più escogitata ieri, ha dato prova di ieri. Essa era priva di uno dei suoi più attivi ed belligeranti elementi, l'ex-cremonese Ferrari, mancato per infortunio.

Ferrari aveva appena mancato un'altra bella occasione, per indecisione ora stata volta, quando il Genoa segnava il secondo punto. L'Alessandria era tutto protesso all'attacco in un vano sforzo per pareggiare, quando al centro due alessandrini, scattati per scaligne, evasi la prima linea, si incontrarono ed intralciarono a vicenda. Catto rimasto solo davanti ad uno dei terzini avversari, allungava a Puorari che quasi filava via decise, convergendo leggermente verso la sinistra e lasciando alla distanza di una decina di passi sparava nell'angolo destro della porta difesa. Il portiere Curti, fermo presso il palo sinistro, non poteva fare che un tiro di rimessa e raccogliere la palla nella rete. Questo al 43.o minuto.

La ripresa vide un lungo periodo di predominio alessandrino; predominio incoordinato e sterile però. Era l'ansia l'impreciso dell'attacco dei grigi, e la fermezza della difesa dei genoani, che si poteva tranquillamente volgere le spalle alla porta difesa, sicuri che l'Alessandria non avrebbe segnato. I Genoa-Sampierdarenesi Lombardo e Davecchi sono ormai di lunga mano sicuri di se sorti della giornata. Il loro schieramento difensivo veniva, nel momento di maggiore necessità, rinforzato da Lentaria, Burlando e Puorari. Catto e Chiecchi, zoppicante quest'ultimo, portavano di tanto in tanto qualche offensiva pericolosa. Nell'ultimo quarto d'ora queste puntate offensive assumevano i tratti di carattere di assalto decisivo e vigoroso, ed il Genoa giungeva ben vicino al numero 3 che non venne.

Chi ha visto l'Alessandria giocare in precedenti incontri di questa stagione deve riconoscere che la squadra dei grigi ieri non ha mostrato quel che ha mostrato nelle sue sue compartimento. L'inutil fu così ancora ieri. Ma non si sarebbe sbigottita dall'insuccesso subito nei primi minuti. Celettero per primi i nervosi nervosi, che, senza una idea precisa di quale uomo marcare tra le ali e le mezze ali, vagarono per il campo senza nulla concludere di positivo. Cardini fu travolto in seguito, ed risultato che nel secondo tempo la maggior parte dei suoi passaggi finivano in piedi dei genoani. Lo fu nei giorni del successo. Zangoretto sparò di collaborare tra angoli ed mezzi.

Gli alessandrini diedero ieri l'impressione di trovarsi a disagio di fronte all'ostacolo della palla rotonda e di fronte ad un avversario violento; ed essi commisero tutti Ferrore di pellegiare al salto invece che a rete. Ma non è questo più veloce di essi, ciò significava la ricerca di un compromesso tra ieri e oggi.

Chi giustaggio nella squadra dei Genoa fu la linea mediana, che tenne a freno l'ansia dei grigi e ne rintuzzò i progrigi quando tale ansia, Barbieri e Burlando sono ora in eccellenti condizioni. Parodi completa degnamente il trio. La prima linea Rosa-Sona non più escogitata ieri, è stata di nuovo in ieri. Essa era priva di uno dei suoi più attivi ed belligeranti elementi, l'ex-cremonese Ferrari, mancato per infortunio.

GIRONE A

MILAN-BRESCIA 3-1

Brescia, 12 mattino.

Il Milan è passato vittoriosamente sul terreno bresciano dopo una partita giocata con vivacità e con animo, ma privo di tale incisionante brio ed intensità. Tutavia si bisogna riconoscere registare la sua vittoria che, data la forma dei bianchi, non è stata troppo il campo con un successo senza discussione. Il Brescia ancora handicappato dalla continua forzata assenza di alcuni (ra i suoi migliori elementi, non ha potuto che tenere di gregario e limitare il minimo la superiorità dei milanesi.

Iniziatasi alle 14.00, sotto la guida dell'arbitro Gamberini, la partita segna al primo tiro una nota superiorità bresciana, che però non si concretizza, sia per la precisione degli avanti, sia per la bella reti di Cresimi che si fa applaudire in un tiro di sinistro. Ma il Milan si riprende in suo favore che però non hanno esito. Al 25.o, il Brescia è costretto in corner. Il fallaccio che ne seguì mesce momenti di bravano segnati, inconsiliando a ritrovarsi ed a pareggiare. Ma ritornano gli avanti al 35.o, quando Parido che riesce a fingere solo, segna il primo punto per la sua squadra, bulando Trivellini che ha tentato invano una uscita. Il Brescia rimane scoraggiato: il Milan si anima. Al 39. Scarzi, fra seguito ad un corner, segna il secondo gol milanese. Il Brescia, reagisce velocemente e pareggia il 3.o minuto dopo sulla in caso.

Nella ripresa, la situazione rimane invariata. Trivellini deve entrare ripetutamente in bella parate e Giulitani al 15.o è costretto ad abbandonare il campo per qualche minuto perché contuso. Il Brescia si riprende quindi sensibilmente ed al 20.o un cerio di punizione riesce a segnare per merito di Frisoni II, l'unico punto della giornata. La partita si può considerare finita. Al 30.o Frisoni II fa passare parito in bellissimo tiro di sinistro per la sua squadra, bulando Trivellini che ha tentato invano una uscita. Il Brescia rimane scoraggiato: il Milan si anima. Al 39. Scarzi, fra seguito ad un corner, segna il secondo gol milanese. Il Brescia, reagisce velocemente e pareggia il 3.o minuto dopo sulla in caso.

La Juventus si inizia con una veloce discesa dei bianchi che si concretizza in un tiro di Cevenini III, che si rivela per coincidente superiorità laziale, poi la prima rete del Genoa, segnata dall'ala sinistra. Il bianchi insistono e Ferrari sbaglia da pochi metri in alcune gol. Al corner al 12.o minuto una magnifica discesa, Ferrari, Sansi, Cevenini III, Ferrari, Sansi, Solo al 35.o minuto vodiamo una reale di Cavanna su tiro di Mihrar. La Lazio cerca di rispondere e lotta di pari con i bianchi per ottenere il pareggio. Tiro di Cevenini III, attaccato, mentre retrocede Gallani, Zanella, Cevenini III, Ferrari, Sansi, Cavanna, difesa a denti stretti il punto conquistato al primo tempo. Tiro di Degli Angeli